

Milano 9 Agosto 1859

Cavissima Glia

L'entrata del Re in Mi-  
lano fu magnifica, non dico per lo  
sfarzo del corteggio Reale, che fu mol-  
to semplice, giacché il Re era con al-  
lo colli ajutanti e gli ufficiali d'ordi-  
nanza; ma ciò che lo rendeva magnifi-  
co era l'entusiasmo del popolo, un  
bravo che il Re fosse un ottimo Padre  
addornato di suoi figli, che per molte  
anni fosse stato lontano da loro, era  
un gettarsi commovente, ed im-  
ponente ad un tempo. Alcuni giovani, non  
come erotti militari, ma giunti da en-  
tusiasmo e da ammirazione, seguiva-  
no e portavano il loro grande Ca-  
nale, era bello il vedere questi bravi



collati veduti calutate entusiaste  
mente il nostro Re, affacciò li i  
fiori che cadevano ai suoi piedi.  
Tutto questo è bello e magnifico, co  
me non è men bello l'ultimo ejer  
to dei milanesi, e dei lombardi  
in generale, ma ci fa tutto per  
quantum questo buon ejercito, li  
lancia la stampa spargere il suo  
veleno, ci danno dell'onanifera  
per chi non la merita, ci è noto  
al Conte Marchese Guiso, che non  
è noto che per la sua ricchezza, e  
per aver stato un vile austriaco an  
te la croce di Grand' Ufficiale di  
S. Maurizio. Una simile onorifi

congiunto che aveva io, ma aveva  
perfinito non aveva che aveva  
un simile compagno.omini  
credutei circondano il Re, ed  
hanno una fatale influenza su  
lui. Un macchina apparsa era sta  
to posto alla porta del Duomo,  
e alla porta di città, il popolo  
movendosi attorniato di ciò  
e fin li aveva ragione, poistone  
io questi macchine apparsate  
e qui fu il mal e non fu respin  
so. L'uni l'altro giunsero a Milano  
cinque erano garibaldini, con  
perseguiti erano di quarcigione



a Como il loro Comandante esif  
se al generale Lattilborgo, pregando  
lo a farli avvistarli ed a inviarli  
a Como. Il generale Lattilborgo, è  
lui stesso che me l'ha detto, non  
aveva che 66 cavalcieri, e per  
quanto avesse insistito presso il gene  
rale Lamarmora per avere una  
brigata nostra, non l'ha ottima  
ta che inviati 2 reggimenti. Ma non  
aveva quando giunsero i Garibal  
dini, per cui con 66 cavalieri  
vi ne pote avverta, solo 66, non  
ha potuto avvertarli tutti, ricorren  
do ai franchi che ve ne sono un 10 mi



La in Milano, ma secondo me per  
bene, a non ricorrono ai tracciati per  
reprimere un gran disordine  
fatto dai nostri. Per amore del vero  
dico che questi 500 garibaldini,  
non fecero alcun disordine, ma è  
sempre stato un gran male que-  
sta mancanza alla disciplina  
militare. Oltre a questo male pro-  
veniente dalla mancanza d'aver  
qui una Brigata Piemontese,  
c'è stato un altro cosa, cioè, ed è  
che i nostri Re è giunto nella  
una città di Milano, fra due file  
di soldati francesi, ed era ben dolo



non il vedere stancarsi e fare il  
corteggio di questo Re Italiano.  
tunci mi ha concesso da dirle  
ma bisogna che finisca in fretta  
perdiendolo dal Re. Risoluto  
Margherita e Sandro

Il suo affare fatto lo  
Speriamo

P.S. lui ha parlato al Re con  
Mazzei, oggi compaiono il Deco  
to col qual è nominato e va bene  
del ordine del merito con una  
pensione di 12 mila lire Italiane  
L'anno, e gran Officiale dell'or  
dine Mauriziano, con collega di Ma

giovani questo cuneo ha largamente  
la novina di Russa

## Lettere di Peppino Arconati a Ghita Collegno

### Torino 6 maggio 1856

Carissima Ghita spero che il clima della Toscana gioverà al nostro caro Collegno e vedo con piacere che il viaggio non l'ha stancato, questo è già una cosa buonissima, ma bisogna ancora dargli forza e fargli cessare la tosse. Noi andiamo a Cassolo dove aspettiamo molta gente. ... Parenti vari... tante e tante cose da parte mia a Gino (Capponi), a Antinori, a Salvagnoli, ai Farinola, a Galeotti e al relevantissimo Castilla e a tutti.

Vi è ora a Torino un battaglione di bersaglieri di ritorno dalla Crimea, le loro figure marziali fanno piacere ed invidia. Le scrivo dalla Camera è l'1 e 1/2, le tribune sono piene vi è una grande aspettativa. Buffa principia interpellando il Ministro che il trattato di pace non aveva sciolto che una questione, e questa è la questione commerciale, ma una nota rimarchevole presentata dai ministri piemontesi, faceva vedere che il Piemonte aveva preso a diffondere la causa italiana, e che questa nota faceva vedere che si era trattato della questione italiana, che vedeva con dolore con dolore che una gran parte dell'Italia centrale era occupata dalle truppe di una potenza estera, e che l'accrescimento della fortezza di Piacenza minacciava il Piemonte. Cavour rispose che per la prima volta il Piemonte malgrado che sia una potenza di second'ordine ha figurato fra le grandi potenze e prese a difendere la causa italiana, parlò degnamente del nostro esercito, che la questione Italia fu sostenuta dalla Francia e particolarmente dall'Inghilterra, disse che i plenipotenziari austriaci non vollero entrare in questa questione dicendo che non avevano istruzioni su ciò, disse che le relazioni del Piemonte coll'Austria sono ancora più gravi di prima e forse che potranno nascere dei pericoli, che la politica del Re sarà sempre leale, franca e liberale. Ora parla di nuovo Buffa. Addio, mille e mille cose a Collegno, il suo aff. mo Peppino.

### Milano 9 agosto 1859

L'entrata del Re a Milano fu magnifica, non dirò più a lungo del corteggio reale, che fu molto semplice, giacché il Re era a cavallo con gli aiutanti e gli ufficiali di ordinanza; ma ciò che lo rendeva magnifico era l'entusiasmo del popolo, sembrava che il Re fosse un ottimo padre adorato dai suoi figli, che per molti anni fosse stato lontano da loro, era uno spettacolo commovente ed imponente ad un tempo. Alcuni zuavi, non come scorta militare, ma spinti da entusiasmo e da ammirazione seguirono e scortarono il loro prode caporale, era bello il vedere questi bravi soldati, vederli salutare entusiasticamente il nostro Re, offrirgli i fiori che cadevano ai suoi piedi. Tutto questo è bello e magnifico come non è meno bello l'ottimo spirito dei milanesi e dei lombardi in generale, ma si fa di tutto per guastare questo buono spirito, si lascia la stampa spargere il suo veleno, si danno delle onorificenze a chi non le merita, si è dato al marchese Busca<sup>1</sup>, che non è noto che per la sua ricchezza e che per essere stato un vile austriacante, la Croce di Gran Ufficiale di San Maurizio. Una simile onorificenza l'ho avuta io, ma avrei preferito non averla che avere un simile compagno. Uomini screditati circondano il Re ed hanno una fatale influenza su di lui.

Un meschino apparato era stato posto alla porta del Duomo, e alla porta della città, il popolo mormorava altamente di ciò, e fin lì aveva ragione, poi straziò questi meschini apparati e qui fu il male e non fu represso:

Ieri l'altro giunsero a Milano 500 garibaldini senza permesso che erano di guarnigione a Como, il loro comandante scrisse al generale Castelbargo pregandolo di farli arrestare ed a inviarli a Como. IL generale Castelbargo, è lui stesso

che me l'ha detto non aveva che 60 carabinieri e per quanto avesse insistito presso il generale Lamarmora per avere una brigata nostra, non ha ottenuto che ieri un mezzo reggimento. Ma non l'aveva quando giunsero i Garibaldini, per cui con 60 carabinieri ne poté arrestare solo 80. Avrebbe potuto arrestarli tutti con l'aiuto dei francesi che ve ne erano 10.000 a Milano, ma secondo me fece bene a non ricorrere ai stranieri per reprimere un grave disordine fatto dai nostri. Per amore del vero dirò che questi 300 Garibaldini non fecero alcun disordine, ma è sempre stata una grave mancanza alla disciplina militare. Oltre a questo male proveniente dalla mancanza di avere qua una brigata piemontese, vi è stato un altro sconcio ed è che il nostro Re è giunto a Milano fra 2 file di soldati francesi, ed era ben doloroso il vedere stranieri essere il corteggio di questo Re italiano.

Avrei mille cose da dirle ma bisogna che finisca in fretta perché vado dal Re. Mi saluti Margherita e Sandro Il tuo aff. mo fratello Peppino.

PS. Ieri ho pranzato dal Re con Manzoni, oggi compariva il decreto col quale è stato nominato a una croce dell'ordine del merito con una pensione di 12.000 lire italiane l'anno e Gran Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, sono collega di Manzoni questo cancella largamente la nomina di Busca.

<sup>1</sup>Don **Antonio Marco Busca Arconati Visconti** (\* Milano 15-10-1795 + ivi 14-4-1870), 8° Marchese di Lomagna e Patrizio Milanese dal 1865; Cavaliere di Giustizia dell'Ordine di Malta dal 1796, Ciambellano imperiale nel 1838, Consigliere comunale di Milano 1845/1852, Consigliere intimo attuale di Stato nel 1854, Cavaliere di prima classe dell'Ordine della Corona Ferrea dal 1857, Grand'Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dal 1859, Senatore del Regno d'Italia dal 1864.



**Bellagio 19 agosto 1859**

Carissima Ghita .. scrivo da Bellagio con un po' di calma da un paese delizioso... <<Sono veramente contento dei Lombardi, l'amore pel Re è qualche cosa di bello, lo amano come buoni figli amano un Padre rispettabile, quando lo vedono si affollano intorno a lui lo salutano con entusiasmo, con rispetto, con amore, è una cosa commovente. Questo miracolo dei Lombardi lo attribuisco alle preghiere dio Carlo Alberto e a chi gli fu amico su questa terra, ed ora compagno in una gloria imperitura. Quando fui dal Re per ringraziarlo dell'onore fattomi, entrando nella sua stanza mi venne incontro, mi stese la mano e me la strinse affettuosamente, per più di mezzora mi parlò e tutto quel che mi disse era pieno di lealtà e di senno, mi parlò della pace come uomo che ha ricevuto un'offesa, era commosso parlandomi della Venezia, ma ha fede nell'avvenire ed ha ragione. La causa delle nazionalità trionferà malgrado tutti i schifosi intrighi della diplomazia, non sarà forse ora, ma certo sarà fra pochi anni.

Quanto avrei amato esserle compagno alla gita al Sempione con Lei avrei pensato ad altri tempi, si vive anche di memorie i nostri cari sono assunti ma li rivedremo un giorno. Ho fede in ciò, come in Dio, come nella Provvidenza. La morte di Giovanni ha conturbato la mia gioia di Milano e non le parlerò di questo nostro amico.>> ... varie notizie della famiglia e dei programmi... avrei mille cose da dirle ma le dirò solo che Manzoni e il re sono amici ma amici veramente. .. mi congratulo per i bei colori di Margherita e saluti il suo aff.mo fratello Peppino.